Dipartimento di Architettura
Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Chieti-Pescara
Dd'A
PPC 31 2026
Piano Progetto Città
ISSN: 2037-6820

LA CULTURA DEL PROGETTO PER LA TRANSIZIONE CLIMATICA.

Quale futuro per la Città, i Paesaggi e le Forme dell'abitare?

INTRODUZIONE

Le città e i territori contemporanei si trovano al centro di sfide ambientali, sociali ed economiche che il cambiamento climatico ha reso strutturali. Le aree urbane occupano il 3% della superficie terrestre, ma sono responsabili del 60-80% delle emissioni di gas serra e del 75% del consumo di risorse naturali (UN-Habitat, 2022). Il settore delle costruzioni, tra edificazione, operatività e demolizione, produce da solo il 37% delle emissioni globali (UNEP, 2024). Questi dati definiscono un quadro in cui la crisi climatica è prima di tutto una crisi dell'ambiente costruito: delle sue forme, dei suoi materiali, dei suoi processi produttivi e delle relazioni che genera tra spazio e società.

Il cambiamento climatico non è più una proiezione. Il nuovo regime climatico (Latour, 2015) è agente di metamorfosi (Beck, 2016) dei rapporti tra società, territorio e ambiente: si manifesta in ondate di calore sempre più intense e prolungate, precipitazioni estreme, siccità, innalzamento del livello del mare e perdita accelerata di biodiversità (IPCC, 2023). Questi fenomeni colpiscono le strutture fisiche delle città, le infrastrutture, gli spazi pubblici e, prima ancora, la qualità della vita delle comunità che li abitano, con particolare gravità per le popolazioni più fragili e marginalizzate. La consapevolezza di questa condizione è ormai consolidata non solo nella comunità scientifica ma anche nelle istituzioni e nell'opinione pubblica. La testimonianza più evidente è l'enciclica *Laudato si'* (Francesco, 2015), che ha posto la crisi ecologica al centro della coscienza collettiva globale. Non è più sostenibile ignorare la portata di queste trasformazioni né rinviare le risposte che esse esigono.

La risposta a queste condizioni richiede un cambiamento di paradigma nella cultura del progetto. Da approcci settoriali occorre muovere verso strategie integrate, multiscalari e proattive, capaci di coniugare mitigazione e adattamento climatico con obiettivi di giustizia sociale, resilienza territoriale e rigenerazione ecologica. Mitigazione e adattamento richiedono un'integrazione strutturale che investa i modelli insediativi, le logiche localizzative e i pattern di consumo di suolo, energia e risorse: non la sola correzione degli effetti, ma la revisione dei processi che li generano. La cultura del progetto si configura in questa prospettiva come dispositivo critico, conoscitivo e operativo: non una mera risposta tecnica (non l'accumulo di standard prestazionali e soluzioni preconfezionate) ma uno strumento per costruire relazioni tra spazio, ambiente e società, riconoscendo nel progetto la capacità di produrre conoscenza e di orientare la trasformazione dei contesti.

Questa concezione implica l'integrazione sistemica di *Nature-based Solutions* (NBS) con strategie tecnologiche e progettuali, la transizione del settore edilizio verso l'economia circolare, e il riconoscimento della morfologia urbana (intesa come configurazione tridimensionale dell'ambiente costruito, *pattern* delle reti stradali, distribuzione degli usi del suolo e rapporto tra spazi edificati e aperti) come determinante delle prestazioni climatiche dei contesti insediativi. Le NBS funzionano come infrastrutture ambientali capaci di affrontare le sfide climatiche e la perdita di biodiversità, migliorando al tempo stesso la qualità della vita attraverso la fornitura di servizi ecosistemici e culturali (Kabisch, Frantzeskaki e Hansen, 2022). La loro efficacia dipende dalla capacità di inserirle dentro strategie multiscalari che connettano infrastrutture verdi e blu, corridoi ecologici e reti di connettività territoriale con la pianificazione degli usi del suolo e il progetto dello spazio pubblico (Fang, Li e Ma, 2023).

DESIGN CULTURE FOR CLIMATE TRANSITION.

What future for the City, Landscapes, and forms of dwelling?

INTRODUCTION

Contemporary cities and territories are at the centre of environmental, social, and economic challenges that climate change has rendered structural. Urban areas occupy 3% of the Earth's surface but are responsible for 60-80% of greenhouse gas emissions and 75% of natural resource consumption (UN-Habitat, 2022). The construction sector, encompassing building, operations, and demolition, alone accounts for 37% of global emissions (UNEP, 2024). These data define a framework wherein the climate crisis is, first and foremost, a crisis of the built environment: of its forms, materials, production processes, and the relationships it generates between space and society.

Climate change is no longer a projection. The new climate regime (Latour, 2015) acts as an agent of metamorphosis (Beck, 2016) in the relationships between society, territory, and environment: it manifests itself in increasingly intense and prolonged heatwaves, extreme precipitation, droughts, sea-level rise, and accelerated biodiversity loss (IPCC, 2023). These phenomena affect the physical structures of cities, infrastructures, and public spaces, and even more fundamentally, the quality of life of the communities inhabiting them, with particularly severe impacts on the most fragile and marginalised populations. Awareness of this condition is now consolidated not only within the scientific community but also among institutions and public opinion. The most evident testament to this is the encyclical Laudato si' (Francis, 2015), which has placed the ecological crisis at the centre of global collective consciousness. It is no longer sustainable to ignore the magnitude of these transformations or to postpone the responses they demand.

The response to these conditions requires a paradigm shift in design culture. From sectoral approaches, it is necessary to move towards integrated, multi-scalar, and proactive strategies capable of combining climate mitigation and adaptation with objectives of social justice, territorial resilience, and ecological regeneration. Mitigation and adaptation require a structural integration that addresses settlement models, locational logics, and patterns of land, energy, and resource consumption: not merely the correction of effects, but the revision of the processes that generate them. In this perspective, design culture configures itself as a critical, cognitive, and operative device: not a mere technical response (nor the accumulation of performance standards and pre-packaged solutions), but a tool to build relationships between space, environment, and society, recognising in design the capacity to produce knowledge and guide the transformation of contexts.

This conception implies the systemic integration of *Nature-based Solutions* (NBS) with technological and design strategies, the transition of the building sector towards the circular economy, and the recognition of urban morphology (understood as the three-dimensional configuration of the built environment, street network patterns, land use distribution, and the relationship between built and open spaces) as a determinant of the climate performance of settlement contexts. NBS function as environmental infrastructures capable of addressing climate challenges and biodiversity loss, while simultaneously improving the quality of life through the provision of ecosystem and cultural services (Kabisch, Frantzeskaki and Hansen, 2022). Their effectiveness depends on the ability to embed them within multi-scalar strategies that connect green and blue infrastructures, ecological corridors, and networks of territorial connectivity with land use planning and public space design (Fang, Li and Ma, 2023).

PPC 31 2026
Piano Progetto Città ISSN: 2037-6820

Le questioni poste dalla transizione climatica trovano nel progetto un campo di ricerca transdisciplinare capace di produrre nuove conoscenze e strumenti operativi inediti. La transizione richiede un'integrazione tra saperi e scale del progetto (dal territorio all'architettura, dalle attrezzature ai servizi, dalle tecnologie abilitanti a quelle emergenti) riconoscendone la continuità e il ruolo nella costruzione di sistemi insediativi più resilienti, sostenibili e inclusivi.

In questa prospettiva, il progetto non è produzione di forme ma costruzione di relazioni tra ambiente costruito, pratiche dell'abitare e processi sociali. Il fine dell'architettura non è la produzione di oggetti, ma l'organizzazione dello spazio nel quale si svolgono le vicende umane: un processo che precede la costruzione materiale e continua dopo di essa, trasformandosi nel tempo insieme ai modi dell'abitare (De Carlo, 1992). La qualità dell'ambiente costruito nasce dall'interazione tra le persone e le forme che esse abitano, dentro un sistema di relazioni tra forma, luogo e comprensione che costituisce il fondamento dell'organizzazione dello spazio (Habraken, 2000). La transizione climatica rende oggi ancora più necessario interrogare la struttura dell'ordinario, riconoscendola come il terreno su cui si costruiscono nuove modalità di trasformazione della città e del territorio.

La dimensione sociale e partecipativa è parte integrante di questa prospettiva. L'efficacia delle strategie di adattamento non dipende esclusivamente dalle innovazioni tecnologiche: dipende dalla capacità di riconoscere e valorizzare le pratiche dell'abitare, le conoscenze locali, le forme ordinarie di costruzione dell'ambiente. La giustizia climatica non è un corollario delle politiche di adattamento: è una condizione strutturale che investe la distribuzione spaziale dei rischi, l'accesso differenziale alle risorse e la capacità delle comunità di partecipare ai processi di trasformazione. L'inclusione delle comunità vulnerabili nei processi decisionali e la co-creazione di strategie con cittadini e *stakeholder* sono condizioni per la durabilità degli interventi e per la loro accettabilità sociale. In questa prospettiva, la riflessione inaugurata da Bernard Rudofsky in *Architecture Without Architects* conserva una particolare attualità sul valore delle culture costruttive diffuse e delle pratiche spontanee come patrimonio di conoscenze (Rudofsky, 1977), materiale e immateriale, per affrontare le sfide ambientali contemporanee.

La traduzione di questi principi nelle pratiche del progetto presenta ancora difficoltà operative e concettuali considerevoli. Nella pratica progettuale, le strategie *climate-responsive* incontrano frequentemente conflitti con altri usi del suolo, vincoli normativi e barriere istituzionali. La necessità è quella di ripensare strumenti, metodi e linguaggi del progetto, integrando le conoscenze climatiche nelle pratiche di trasformazione dello spazio, dalla pianificazione territoriale al progetto urbano, dall'architettura al design.

La call intende promuovere un confronto scientifico su questo terreno, accogliendo contributi teorici, metodologici e progettuali che, attraverso una prospettiva transdisciplinare e multiscalare, interpretino il progetto come strumento di ricerca, conoscenza e trasformazione, contribuendo alla costruzione di nuovi paradigmi per città e territori più resilienti, rigenerativi e giusti.

OBIETTIVI
La call si rivolge a studiosi e ricercatori interessati a un confronto critico e transdisciplinare sul ruolo della cultura del progetto nella transizione climatica. Sono sollecitati contributi che:

- propongano prospettive di progetto che, in una dimensione transdisciplinare, affrontino le sfide climatiche con attenzione alle Nature-based Solutions, all'economia circolare e alla morfologia urbana come determinante delle prestazioni ambientali;
- documentino ricerche teoriche, metodologiche o sperimentazioni progettuali (alle diverse scale) in cui mitigazione e adattamento climatico si integrino con processi di rigenerazione urbana e territoriale;
- analizzino criticamente le difficoltà operative, concettuali e istituzionali che la transizione climatica pone alle discipline del progetto, anche attraverso la rilettura della letteratura disciplinare e degli studi sulla città, il territorio e l'architettura;
- propongano quadri concettuali, metodologie e strumenti in gra-

The questions posed by the climate transition find in design a transdisciplinary research field capable of producing new knowledge and unprecedented operative tools. The transition requires an integration between knowledge domains and design scales (from the territory to architecture, from facilities to services, from enabling to emerging technologies), recognising their continuity and role in the construction of more resilient, sustainable, and inclusive settlement systems.

In this perspective, design is not the production of forms but the construction of relationships between the built environment, dwelling practices, and social processes. The purpose of architecture is not the production of objects, but the organisation of the space in which human events unfold: a process that precedes material construction and continues after it, transforming over time along with the ways of dwelling (De Carlo, 1992). The quality of the built environment stems from the interaction between people and the forms they inhabit, within a system of relationships between form, place, and understanding that constitutes the foundation of spatial organisation (Habraken, 2000). Today, the climate transition makes it even more necessary to question the structure of the ordinary, recognising it as the ground upon which new modes of transformation of the city and territory are built.

The social and participatory dimension is an integral part of this perspective. The effectiveness of adaptation strategies does not depend exclusively on technological innovations: it depends on the ability to recognise and enhance dwelling practices, local knowledge, and ordinary forms of environment building. Climate justice is not a corollary of adaptation policies: it is a structural condition that involves the spatial distribution of risks, differential access to resources, and the capacity of communities to participate in transformation processes. The inclusion of vulnerable communities in decision-making processes and the co-creation of strategies with citizens and stakeholders are prerequisites for the durability of interventions and their social acceptability. In this perspective, the reflection inaugurated by Bernard Rudofsky in *Architecture Without Architects* retains particular relevance regarding the value of widespread constructive cultures and spontaneous practices as a heritage of knowledge (Rudofsky, 1977), both tangible and intangible, to address contemporary environmental challenges.

Translating these principles into design practices still presents considerable operative and conceptual difficulties. In design practice, *climate-responsive* strategies frequently encounter conflicts with other land uses, regulatory constraints, and institutional barriers. The need is to rethink the tools, methods, and languages of design, integrating climate knowledge into the practices of space transformation, from spatial planning to urban design, from architecture to design.

The call intends to promote a scientific debate on this ground, welcoming theoretical, methodological, and design contributions that, through a transdisciplinary and multi-scalar perspective, interpret design as a tool for research, knowledge, and transformation, contributing to the construction of new paradigms for more resilient, regenerative, and just cities and territories.

OBJECTIVES
The call is addressed to scholars and researchers interested in a critical and transdisciplinary debate on the role of design culture in the climate transition. Contributions are invited that:

- propose design perspectives that, within a transdisciplinary dimension, address climate challenges with attention to Nature-based Solutions, the circular economy, and urban morphology as a determinant of environmental performance;
- document theoretical or methodological research, or design experimentations (at various scales) in which climate mitigation and adaptation are integrated with processes of urban and territorial regeneration;
- critically analyse the operative, conceptual, and institutional difficulties that the climate transition poses to design disciplines, including through a re-reading of disciplinary literature and studies on the city, territory, and architecture;
- propose conceptual frameworks, methodologies, and tools capable of renewing design languages and practices, integrat-

PPC 31 2026
Piano Progetto Città ISSN: 2037-6820

do di rinnovare linguaggi e pratiche del progetto, integrando le conoscenze climatiche nei processi di trasformazione dello spazio costruito anche attraverso l'integrazione di strumenti digitali e analogici nei processi di supporto alle decisioni progettuali.

ASSI TEMATICI
La call si articola in sei assi tematici. Ciascuno definisce un ambito di indagine distinto per oggetto, scala o prospettiva disciplinare.

1. CULTURA DEL PROGETTO, RICERCA E PRODUZIONE DI CONOSCENZA
Il progetto come forma di indagine. La transizione climatica obbliga a ridefinire i paradigmi attraverso cui le discipline del progetto producono conoscenza. L'asse accoglie contributi che esplorano nuove prospettive teoriche e metodologiche (modelli di ricerca progettuale, protocolli sperimentali, apparati concettuali) per affrontare le trasformazioni di città, territorio, architettura e paesaggio. Il fuoco è sul rapporto tra teoria e pratica progettuale come generatore di sapere.

2. TERRITORIO, PAESAGGIO E INFRASTRUTTURE ECOLOGICHE
La scala territoriale e paesaggistica. Le trasformazioni climatiche investono le relazioni tra contesti urbani, periurbani, rurali e sistemi ambientali. L'asse accoglie contributi sulla pianificazione territoriale e il progetto del paesaggio come strumenti per costruire sistemi resilienti e adattivi: infrastrutture verdi e blu, corridoi ecologici, reti di connettività territoriale, strategie place-based che valorizzino le specificità ecologiche, morfologiche e socioculturali dei luoghi, processi di rinaturalizzazione passiva e strategie di restauro ecologico coerenti con gli obiettivi del Regolamento europeo sul ripristino della natura. La scala di riferimento è quella che eccede il perimetro urbano.

3. ARCHITETTURA, URBANISTICA E AMBIENTE COSTRUITO
La scala dell'edificio, del quartiere e dello spazio pubblico. L'asse raccoglie contributi sul progetto architettonico e urbano come risposta alla crisi climatica, alla scala dell'edificio, del quartiere e dello spazio pubblico. Ridefinizione di linguaggi costruttivi, materiali, processi e cicli di vita; economia circolare applicata all'ambiente costruito; rapporto tra forma, tecnica, energia e qualità dello spazio abitato. Il discrimine rispetto all'asse precedente è la scala: qui si lavora sul corpo costruito e sullo spazio che lo circonda.

4. DESIGN, TECNOLOGIA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Strumenti, prodotti e processi. La transizione climatica richiede nuovi dispositivi progettuali nella dimensione digitale e nella relazione tra tecnologia, prodotto e spazio. L'asse è dedicato al ruolo del design, delle tecnologie emergenti e dell'intelligenza artificiale nella trasformazione degli spazi, dei prodotti e dei servizi. Il fuoco non è sulla governance o sui processi decisionali (asse 5), ma sulla dimensione tecnologica e produttiva: strumenti digitali, prototipi, interfacce, dispositivi, innovazione nei materiali e nei processi di fabbricazione, modelli di simulazione climatica, digital twin e approcci previsionali applicati alla valutazione delle vulnerabilità territoriali e alla prefigurazione di scenari di trasformazione rigenerativa.

5. GOVERNANCE, PARTECIPAZIONE E PROCESSI DECISIONALI
I processi, non gli strumenti tecnici. La transizione climatica esige forme di governance capaci di integrare saperi scientifici, competenze progettuali e coinvolgimento delle comunità. L'asse accoglie contributi su processi collaborativi, pratiche di co-progettazione, giustizia climatica, strumenti di valutazione e supporto alle decisioni, politiche urbane orientate alla resilienza. Il discrimine rispetto all'asse 4: qui si indaga come si decide, non con quali strumenti si progetta.

6. GENEALOGIE DEL PROGETTO, NARRATIVA E ANTICIPAZIONE DELLA TRANSIZIONE
Il patrimonio teorico e l'immaginario. L'asse invita a rileggere criticamente la tradizione disciplinare dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio, interrogandone continuità e trasformazioni alla luce della crisi climatica. Accoglie anche contributi che indagano il ruolo della narrativa (*climate fiction*, distopia ecologica, riflessione saggistica) come laboratorio cognitivo capace di prefigurare mutazioni territoriali, vulnerabilità ambientali e nuove forme dell'abitare prima della loro formalizzazione progettuale. L'asse si distingue dal primo perché guarda alla genealogia e all'anticipazione, non alla produzione di nuova conoscenza metodologica.

ing climate knowledge into the transformation processes of the built space, also through the integration of digital and analogue tools in design decision-support processes.

THEMATIC AXES
The call is divided into six thematic axes. Each defines a field of investigation distinct by object, scale, or disciplinary perspective.

1. DESIGN CULTURE, RESEARCH, AND KNOWLEDGE PRODUCTION
Design as a form of inquiry. The climate transition compels a redefinition of the paradigms through which design disciplines produce knowledge. The axis welcomes contributions exploring new theoretical and methodological perspectives (design research models, experimental protocols, conceptual apparatuses) to address the transformations of the city, territory, architecture, and landscape. The focus is on the relationship between design theory and practice as a generator of knowledge.

2. TERRITORY, LANDSCAPE, AND ECOLOGICAL INFRASTRUCTURES
The territorial and landscape scale. Climate transformations affect the relationships between urban, peri-urban, and rural contexts, and environmental systems. The axis welcomes contributions on spatial planning and landscape design as tools for building resilient and adaptive systems: green and blue infrastructures, ecological corridors, territorial connectivity networks, place-based strategies that enhance the ecological, morphological, and socio-cultural specificities of places, passive rewilding processes and ecological restoration strategies consistent with the objectives of the European Nature Restoration Law. The reference scale is that which exceeds the urban perimeter.

3. ARCHITECTURE, URBAN PLANNING, AND THE BUILT ENVIRONMENT
The scale of the building, neighbourhood, and public space. The axis gathers contributions on architectural and urban design as a response to the climate crisis, at the scale of the building, the neighbourhood, and the public space. Redefinition of construction languages, materials, processes, and life cycles; circular economy applied to the built environment; relationship between form, technique, energy, and quality of the inhabited space. The distinguishing factor from the previous axis is the scale: here, the focus is on the built body and its surrounding space.

4. DESIGN, TECHNOLOGY, AND ARTIFICIAL INTELLIGENCE
Tools, products, and processes. The climate transition requires new design devices in the digital dimension and in the relationship between technology, product, and space. The axis is dedicated to the role of design, emerging technologies, and artificial intelligence in the transformation of spaces, products, and services. The focus is not on governance or decision-making processes (axis 5), but on the technological and productive dimension: digital tools, prototypes, interfaces, devices, innovation in materials and manufacturing processes, climate simulation models, digital twins, and foresight approaches applied to the assessment of territorial vulnerabilities and the prefiguration of regenerative transformation scenarios.

5. GOVERNANCE, PARTICIPATION, AND DECISION-MAKING PROCESSES
Processes, not technical tools. The climate transition demands forms of governance capable of integrating scientific knowledge, design expertise, and community involvement. The axis welcomes contributions on collaborative processes, co-design practices, climate justice, assessment and decision-support tools, and resilience-oriented urban policies. The distinguishing factor from axis 4 is that here, the investigation focuses on how decisions are made, not on the tools used to design.

6. DESIGN GENEALOGIES, NARRATIVE, AND ANTICIPATION OF THE TRANSITION
The theoretical heritage and the imaginary. The axis invites a critical re-reading of the disciplinary tradition of architecture, urban planning, and landscape, questioning its continuities and transformations in light of the climate crisis. It also welcomes contributions investigating the role of narrative (*climate fiction*, ecological dystopia, essayistic reflection) as a cognitive laboratory capable of

PPC 31 2026
Piano Progetto Città ISSN: 2037-6820

TIPOLOGIE DI CONTRIBUTI
La call accoglie le seguenti tipologie di contributi:

1. **ARTICOLI DI RICERCA**
   Contributi originali di ricerca teorica, metodologica o applicata, che possono assumere la forma del saggio critico, della rilettura della letteratura anche non disciplinare o della riflessione storiografica, e che apportino avanzamenti significativi alla conoscenza nel campo della progettazione urbana e territoriale per il contrasto ai cambiamenti climatici.

2. **CASI STUDIO E BEST PRACTICES**
   Documentazione critica di progetti, piani e strategie realizzati o in fase avanzata di sviluppo, che illustrino approcci innovativi, metodologie sperimentali o risultati di particolare interesse per la comunità scientifica e professionale.

BIBLIOGRAFIA

Beck U. (2016). *La metamorfosi del mondo*. Roma-Bari: Laterza.

De Carlo G. (1992). Riflessioni sullo stato presente dell'architettura. In: De Carlo G., *Gli spiriti dell'architettura*, a cura di Sichirollo L. Roma: Editori Riuniti.

Fang X., Li J. e Ma Q. (2023). Integrating green infrastructure, ecosystem services and nature-based solutions for urban sustainability: A comprehensive literature review. *Sustainable Cities and Society*, 98: 104843. DOI: 10.1016/j.scs.2023.104843

Francesco (2015). *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.

Habraken N.J. (2000). *The Structure of the Ordinary. Form and Control in the Built Environment*. Cambridge (MA): The MIT Press.

IPCC (2023). *Climate Change 2023*. Geneva: IPCC. DOI: 10.59327/IPCC/AR6-9789291691647

Kabisch N., Frantzeskaki N. e Hansen R. (2022). Principles for urban nature-based solutions. Ambio, 51: 1388-1401. DOI: 10.1007/s13280-021-01685-w

Latour B. (2015). *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*. Milano: Meltemi.

Rudofsky B. (1977). *Architettura senza architetti*. Napoli: Editoriale Scientifica.

UN-Habitat (2022). *World Cities Report 2022*. testo disponibile al sito: https://unhabitat.org/wcr/2022/ (consultato il 30/09/2026).

UNEP (2024). *Not Just Another Brick in the Wall. Global Status Report for Buildings and Construction 2024/25*. testo disponibile al sito: https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/47214 (consultato il 30/09/2026).

SOTTOMISSIONE ABSTRACT

Scadenza Abstract*: **15.12.2026**

Accettazione Abstract e Comunicazione agli autori: **30.12.2026**

Ricezione testi da parte degli autori: **30.03.2027**

Link alla submission

*Gli abstract (max 500 parole + 3 parole chiave) dovranno includere:

- Titolo del contributo
- Autori e affiliazioni
- Inquadramento teorico e obiettivi
- Metodologia
- Principali risultati attesi o conseguiti
- Asse tematico di riferimento
- Tipologia del contributo
- Fino a 5 riferimenti bibliografici
  (esclusi dal conteggio delle 500 parole)

prefiguring territorial mutations, environmental vulnerabilities, and new forms of dwelling before their formalisation in design. The axis differs from the first one as it looks at genealogy and anticipation, rather than the production of new methodological knowledge.

TYPES OF CONTRIBUTIONS
The call welcomes the following types of contributions:

1. **RESEARCH ARTICLES**
   Original theoretical, methodological, or applied research contributions, which may take the form of a critical essay, a re-reading of literature (including non-disciplinary), or historiographical reflection, and which provide significant advancements to knowledge in the field of urban and territorial design for combating climate change.

2. **CASE STUDIES AND BEST PRACTICES**
   Critical documentation of projects, plans, and strategies that have been implemented or are in an advanced stage of development, illustrating innovative approaches, experimental methodologies, or results of particular interest to the scientific and professional community .

BIBLIOGRAPHY

Beck U. (2016). *La metamorfosi del mondo*. Roma-Bari: Laterza.

De Carlo G. (1992). Riflessioni sullo stato presente dell'architettura. In: De Carlo G., *Gli spiriti dell'architettura*, a cura di Sichirollo L. Roma: Editori Riuniti.

Fang X., Li J. e Ma Q. (2023). Integrating green infrastructure, ecosystem services and nature-based solutions for urban sustainability: A comprehensive literature review. *Sustainable Cities and Society*, 98: 104843. DOI: 10.1016/j.scs.2023.104843

Francesco (2015). *Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.

Habraken N.J. (2000). *The Structure of the Ordinary. Form and Control in the Built Environment*. Cambridge (MA): The MIT Press.

IPCC (2023). *Climate Change 2023*. Geneva: IPCC. DOI: 10.59327/IPCC/AR6-9789291691647

Kabisch N., Frantzeskaki N. e Hansen R. (2022). Principles for urban nature-based solutions. Ambio, 51: 1388-1401. DOI: 10.1007/s13280-021-01685-w

Latour B. (2015). *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*. Milano: Meltemi.

Rudofsky B. (1977). *Architettura senza architetti*. Napoli: Editoriale Scientifica.

UN-Habitat (2022). *World Cities Report 2022*. testo disponibile al sito: https://unhabitat.org/wcr/2022/ (consultato il 30/09/2026).

UNEP (2024). *Not Just Another Brick in the Wall. Global Status Report for Buildings and Construction 2024/25*. testo disponibile al sito: https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/47214 (consultato il 30/09/2026).

ABSTRACT SUBMISSION

Deadline Abstract*: **15.12.2026**

Acceptance of Abstracts and Notification to Authors: **30.12.2026**

Receipt of manuscripts from authors: **30.03.2027**

Link to submission

*Abstracts (max 500 words + 3 keywords) must include:

- Title of the contribution
- Authors and affiliations
- Theoretical framework and objectives
- Methodology
- Main expected or achieved results
- Reference thematic axis
- Type of contribution
- Up to 5 bibliographical references
  (excluded from the 500-word count)